



RELAZIONARSI CON:

INTERCULTURA & AMBIENTI



L'AMBIENTE

L'ambiente è propriamente da definirsi un ecosistema nel quale gli esseri umani convivono armonicamente con le sue componenti.



TERRITORIO

Il territorio è uno spazio ordinato ad adempiere alle esigenze di una comunità. Il popolo, per quanto aperto, tenderà sempre a schivare le drastiche e ipotetiche cause della globalizzazione; emarginando comportamenti e visioni diverse da parte di alcuni elementi della comunità



INTERCULTURA STORICA

La visione sempre più discriminatoria della diversità si contrappone, però, ai frequenti flussi migratori che hanno caratterizzato la storia, infatti spesso intere famiglie, o addirittura popolazioni che, attratte da un clima o un suolo migliore, si spingevano verso terre lontane. Il rimescolamento

delle carte in tavola ha dato vita a guerre, scambi e fusioni culturali.

L'avvicinarsi dei regni, gli amori proibiti tra le diverse cittadinanze, è questo ciò che ha dato vita all'umanità, nonostante l'istinto umano di preservare la propria genetica.



E' necessario esplicitare la profonda differenza di significato tra i termini "ambiente" e "territorio", espressioni che vengono spesso confuse e considerate sinonimi della lingua parlata.

① AMBIENTE è l'insieme di componenti e condizioni naturali che formano un sistema e le comunità umane che vi si organizzano.

② TERRITORIO indica invece il connubio tra natura e società.

Tale relazione può modificare profondamente l'iniziale assetto dell'ambiente, portando allo scontro tra le leggi della natura e quelle sociali dettate dall'uomo. In questo ambito si inserisce la questione migratoria che porta a una contrapposizione tra sfere culturali spesso molto diverse e lontane. Difficile, infatti, è la conciliazione tra l'esigenza di conservare le proprie radici culturali e contemporaneamente di aprirsi a nuove prospettive basandosi sulla volontà di un progresso condiviso e di una reciproca accettazione. Pertanto si è affermata una prospettiva interculturale, che poggia sull'intenzionalità di instaurare una proficua interazione e una possibile convivenza con le diversità in un clima pacifico e produttivo, proprio come dovrebbe avvenire tra uomo e natura.

non è sufficiente vivere sullo stesso territorio per poter avviare una realtà interculturale

 L'educazione ha il compito di guidare il dialogo al fine di disinnescare l'aggressività da parte di chi non conosce o non comprende ciò che vede. Il cammino della conoscenza, infatti, è spesso soggetto a stereotipi e pregiudizi che prendono il sopravvento a causa di paure e incertezze



Occorrerà quindi acquisire atteggiamenti diversi, infatti non potrebbe mai esistere intercultura se non ci fossero dibattiti e critiche aperte. Nel contesto odierno di continue e sempre più ricorrenti migrazioni, è indispensabile abbattere le barriere di diffidenze.



Una situazione di inserimento difficoltoso potrebbe quindi causare uno stato di shock, legato ad una realtà che si percepisce dualistica e contraddittoria; alla sofferenza per l'allontanamento dai familiari si aggiunge quindi questo perenne stato di inquietudine, comprensibile solo grazie all'empatia. L'empatia è infatti l'unico modo per promuovere la pluralità di pensiero. L'educazione al pensiero, infatti, vede indispensabile la comprensione delle sinergie tra le persone.

**perché il
clima spinge
ad emigrare?**

VENNGAGE

I paesi in cui è più diffusa l'emigrazione internazionale si collocano in zone caratterizzate da connotazioni ambientali particolari e a volte estreme. Spesso le cause dell'esodo sono ambientali anche se possono avvenire in coincidenza con difficoltà politiche oppure di interventi dell'uomo che alterano la regolarità delle leggi naturali . A conferma di ciò, si può considerare la superficie terrestre come costituita da fasce di varia ampiezza e dai contorni mobili, con una diversa concentrazioni di radiazioni solari e distribuzione pluviometrica, da cui deriva una conseguente tipologia di suoli, di rete idrografica e forme diverse di attività produttive di e di insediamento. La concentrazione termica è massima lungo la fascia equatoriale e si riduce verso le alte latitudini; anche la quantità delle piogge varia di conseguenza alla circolazione atmosferica. E' un fatto innegabile che la superficie del nostro pianeta sia variegata per condizioni climatiche, geolitologiche, struttura orografica, coperture vegetali, con conseguente differenza tra le condizioni ambientali e di vita e con effetti negativi proprio nel Sud del mondo, dove risulta un quadro frammentato, con ambienti ostili e inospitali, affiancati da altri ambienti più favorevoli. Si può parlare di sistemi morfo-climatici che si succedono dall'Equatore ai poli: quello dell'equatore, quello dei tropici , quello temperato quello freddo e glaciale. Il passaggio da un sistema all'altro si ha nelle zone di transizione, poste tra ambienti diversi. Queste sono aree critiche con equilibrio instabile, che resiste al cambiamento. Se all'interno del sistema prevale il l'autoconservazione, quando convivono situazioni opposte, esse mettono a dura prova le vite che sono costrette o ad adeguarsi oppure a muoversi verso ambienti meno ostili e più stabili



sempre più ♂ ad emigrare

In base a molteplici interviste, contenenti poesie, testi di canzoni, disegni, oltre la metà dei soggetti intervistati erano di sesso maschile e provenienti per la maggior parte dal centro-nord Africa, ma vi sono testimonianze anche di cittadini provenienti dal Pakistan, Afghanistan, Siria, Cina, Turchia, Russia. L'età degli intervistati, oscilla fra i 16 e 35 anni, arrivati in Italia da meno di 6 anni.

Oltre ad essere stata un'esperienza umana molto significativa per tutti coloro che vi hanno preso parte, le narrazioni suddette evidenziano e riconfermano le difficoltà già prese in esame da studi specifici.

La migrazione crea un disorientamento iniziale e difficoltà di accettazione, soprattutto nei casi di inserimento, che si riflettono anche sulla vita e sulle relazioni sociali. I diversi modelli esistenziali presenti nel Paese ospitante portano a dover ristrutturare il modo di pensare e di organizzarsi conosciuto fino ad allora.

Si dovrebbe quindi parlare di ambienti sperati, mete a lungo sognate e desiderate, sempre conquistate a prezzo di rischi personali e di dolorosi sacrifici. Per tanto tempo sono spazi sconosciuti, percepiti attraverso racconti e immagini, talora mediante filmati che spesso dipingono una realtà edulcorata e trasfigurata e pertanto ingannevole.

Smarrimento e solitudine, accanto al desiderio di essere accolti e accettati, emergono frequentemente.

Il disorientamento inizia dalle cose più semplici e primarie come la ricerca di un letto o il bisogno di una casa. Un effetto disarmante, come emerge da alcune narrazioni, possono suscitare le estensioni anonime delle grandi città, le sfolgoranti luminarie notturne, le acque emesse ininterrottamente dalle fontane, ecc. A un ambiente ostile si sostituisce un altro dalle numerose potenzialità che impone un nuovo rapporto di uso e di valore. Inizialmente queste condizioni ambientali producono una sorta di inebriamento.

È una rivoluzione mentale e culturale che si pone quindi alla base di ogni più sviluppato e ampio processo di inclusione e di partecipazione nei nuovi contesti incontrati, nelle nuove sedi di lavoro, d'insediamento e di relazione.

grazie di arricchirci



Chi lascia queste terre, spesso, lo fa a causa delle difficoltà affrontate in patria, senza possibilità di miglioramento, là dove: vento, scarsità d'acque e imbevibili, le sorgenti e i pozzi sono lontani dal villaggio, le piogge sono insufficienti e irregolari, questa è l'immagine del Paese abbandonato. Che si lega alla povertà, alle privazioni, alla mancanza di assistenza e di servizi e alla assenza di prospettive. Questo è lo scenario che gli emigranti conoscono e che lasciano alle spalle, ma che resta profondamente radicato nella loro memoria e nei loro affetti. In esso si è formata una cultura della sopravvivenza e delle relazioni umane in un ambito estremamente difficile, distinto da precarietà di risorse e da una vita difficile. Questi individui, spinti da condizioni climatiche avverse, prendono il nome di migranti ambientali, «ecomigranti», ebbene è chiaro che tutti coloro che lasciano il proprio Paese vanno alla ricerca di miglioramento economico. E l'approdo nella nuova terra crea generalmente ulteriori problemi connessi alle nuove percezioni e agli inediti contesti ambientali che talvolta male si conciliano con le conoscenze e le esperienze precedentemente acquisite e con i modi di vita dei Paesi di origine.

A cura di:
Vitale Rachele Elena, Ruggiero
Antonella, Russo Orsola, Scarfiglieri
Paola, Napolitano Gioia, Soviero
Filomena, Buglione Giusy e
Castagnola Filomena.

3cs